

VERSO LA MANOVRA

IL MINISTRO ALLA CAMERA

IL BRACCIO DI FERRO

La Lega spinge per lo scostamento e rilancia: sarà una Finanziaria coraggiosa
Fdl frena: serve mantenere gli equilibri

«La priorità è ridurre le tasse sul ceto medio»

Giorgetti detta la linea. All'orizzonte il confronto con l'Europa



QUESTION TIME Il ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti

CHIARA MUNAFO

● **ROMA.** Il calo delle tasse per il ceto medio resta la priorità. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, tira dritto sui punti di partenza della manovra: riduzione dell'Irpef anche per il ceto medio, con un riferimento indiretto allo scaglione tra i 50 e i 60mila euro, taglio del bollo auto strutturale e flat tax per gli aumenti di stipendio dei giovani. E si prepara al confronto con la Commissione europea sulla clausola di salvaguardia per le spese in difesa ed energia, dopo che i dati definitivi dell'Istat hanno confermato un rapporto deficit/Pil 2025 al 3,1%, troppo alto per un'uscita anticipata

dalla procedura d'infrazione. «Da aprile stiamo valutando cosa si poteva fare in questa situazione», ha affermato. La decisione sull'attivazione della clausola sarà di tutto il governo. E i partiti sono già in fermento. Ad aprire il tema Matteo Salvini che, il giorno dopo aver invocato uno sfioramento di miliardi, sembra frenare: «Non mi interessa la forma, ma la sostanza: se non è scostamento, una legge di bilancio importante e coraggiosa che punta sugli investimenti».

Fratelli d'Italia ha richiamato alla prudenza. «Credo che sia giusto cercare investimenti e sostegni, però sempre in un quadro di compa-

tibilità della finanza pubblica», ha affermato il responsabile economico di Fdi, Marco Osnato, secondo cui lo scostamento non s'ha da fare. «Non si tratta di essere prudenti. O scommettiamo sulla crescita o tiriamo il freno a mano», ha ribattuto il vice-premier.

Gli altri partiti della maggioranza iniziano a marcare il terreno, indicando priorità e scelte di bandiera. «Forza Italia non voterà una legge di bilancio che contenga la sugar tax», ha scandito il portavoce Raffaele Nevi. Mentre la segretaria di Noi Moderati, Mara Carfagna, ha chiesto di «investire sui giovani con più energia», presentando la pro-

posta di zero tasse per tre anni per i ragazzi al loro primo contratto di lavoro.

Giorgetti ha rassicurato: teniamo insieme i conti e la crescita. La sintesi sulla manovra avverrà «a breve», perché prima di tutto andrà aggiornato il quadro di finanza pubblica. «All'inizio del prossimo mese si saranno chiarite quali saranno le indicazioni strategiche e politiche da parte del governo», ha anticipato.

Nei prossimi giorni si discuterà anche dell'utilizzo della clausola di deroga alle regole europee per l'energia - di cui sono stati chiesti fino a 14 miliardi per il 2026, 2027 e 2028 - e che è stata concessa. Se saranno in deficit, l'uscita dal

la procedura di infrazione, prevista per il prossimo anno, potrebbe slittare. Ma finora siamo «assolutamente in linea con il preventivo», ha sottolineato Giorgetti che ha rivendicato di non aver fallito sui conti pubblici per non essere riuscito ad uscire con un anno di anticipo.

Anche sulla crescita «non siamo in coda in Europa. Altri Paesi stanno in condizioni assai peggiori in un contesto internazionale assolutamente sfavorevole», ha ribadito citando gli ultimi dati dell'Ocse. L'organizzazione internazionale ha rivisto al rialzo le previsioni per il Pil dell'Italia allo 0,9% nel 2026 dallo 0,5%, per poi contrarsi allo 0,6% nel

2027.

Confindustria non nasconde la sua preoccupazione. «Gli ultimi dati naturalmente non sono incoraggianti: non ci permettono di rientrare dalla procedura di infrazione, quindi renderanno difficile trovare risorse da poter dedicare all'energia», ha detto il vicepresidente di Confindustria, Aurelio Regina. «Siamo davvero a rischio di sospendere produzioni o comunque di rallentare pesantemente per i costi», ha aggiunto chiedendo di identificare insieme delle misure che possano conciliare sia il bilancio pubblico che la situazione del mondo industriale, che quella in generale del Paese. [Ansa]

L'ANALISI SECONDO FACILE.IT LA NUOVA AGEVOLAZIONE SUL TRIBUTO AUTOMOBILISTICO SI INTRECCIA CON IL CARO-CARBURANTI: DIESEL A +42% IN DODICI MESI

Bollo auto, Puglia davanti al taglio del Governo

Il rischio di 209 milioni di entrate in meno

GIANPAOLO BALSAMO

● La Puglia entra nel dibattito nazionale sul bollo auto proprio mentre il Governo introduce la novità più rilevante degli ultimi anni: dal 2027 sarà prevista l'esenzione per un solo mezzo sotto gli 80 kW o un motociclo per ogni persona fisica, una misura che punta ad alleggerire il peso economico della mobilità privata e che potrebbe diventare strutturale.

Secondo le stime elaborate da Facile.it (società di comparazione online che analizza costi, tariffe e trend del settore automobilistico) l'impatto per la Puglia sarebbe significativo: la platea potenzialmente interessata è composta da 1.524.534 proprietari e l'esenzione potrebbe tradursi in una perdita fino a 209 milioni di euro di incassi, calcolata sulla base del valore medio del tributo, pari a 154 euro per le auto e 57 per i motocicli.

Una cifra che potrebbe essere inferiore nella realtà perché la banca



dati Aci include anche veicoli già esenti, mezzi non più circolanti o auto aziendali, ma che fotografa comunque la portata della riforma e la necessità per la Regione di valutare eventuali misure compensative. Il contesto in cui la novità si inserisce è segnato da un aumento consistente dei prezzi dei carburanti, in par-

ticolare del diesel: oggi un pieno da 50 litri costa 117 euro, il 42% in più rispetto a un anno fa, con una spesa annua che per 10mila km arriva a 1.284 euro contro i 903 del 2025.

Le proiezioni non sono incoraggianti: con lo sconto sulle accise ridotto a 6,1 centesimi il pieno salirebbe a 120 euro, mentre senza

alcuno sconto arriverebbe a 123 euro, con una spesa annua stimata di 1.351 euro. In questo scenario la misura del Governo diventa un elemento di sollievo per gli automobilisti, come spiegano gli esperti di Facile.it: «In un periodo come quello attuale dove gli automobilisti devono fare i conti con rincari record come quello sui carburanti, l'esenzione del bollo previsto per il 2027 può rappresentare una boccata d'ossigeno per tutti coloro che hanno veicoli con potenza inferiore agli 80 kW o un motociclo. Ricordiamo che la nuova misura di esenzione dal pagamento del bollo è valida per un solo mezzo per ogni persona fisica».

Il tema non è solo economico ma strutturale: se la misura sarà resa permanente, come dichiarato dal Governo, l'effetto potrebbe incidere sul costo di mantenimento del mezzo che, secondo un'analisi della stessa società, supera i 4.000 euro l'anno.

«Se, come dichiarato dal Governo, la misura sarà resa strutturale, il beneficio netto per un automobilista

(magari in concomitanza di un abbassamento dei prezzi di diesel e benzina) potrebbe essere maggiore, alleggerendo di fatto il costo di mantenimento del mezzo», aggiungono gli analisti.

La Puglia, con un parco circolante ampio e un uso dell'auto spesso indispensabile per gli spostamenti quotidiani, è una delle regioni dove la riforma potrebbe avere un impatto sociale significativo, soprattutto in un momento in cui il costo del carburante continua a crescere e ogni chilometro percorso pesa di più sui bilanci familiari.

Le stime indicano che nelle prossime settimane la differenza potrebbe aumentare ulteriormente, anche perché lo sconto sulle accise è destinato a diminuire e, in caso di azzeramento, il pieno arriverebbe a costare 123 euro, al netto di ulteriori aumenti delle materie prime. In questo quadro l'esenzione dal tributo automobilistico diventa un tassello di una strategia più ampia che punta a ridurre il peso economico della mobilità privata, mentre la Regione dovrà valutare come compensare eventuali minori entrate senza frenare una misura che, per molti cittadini, rappresenta un segnale di attenzione in un momento di forte pressione sui bilanci familiari.

L'AUTO DELL'UNIONE EUROPEA ENTRO IL 31 DICEMBRE ARRIVERANNO GLI ULTIMI 28,4 MILIARDI DEL PIANO NAZIONALE. FOTI: «UNA VITTORIA»

«L'Italia ha raggiunto tutti gli obiettivi dell'ultima rata Pnrr»

MARIA GABRIELLA GIANNICE

● **ROMA.** L'Italia ha raggiunto tutti gli obiettivi della decima e ultima rata del Pnrr, nei tempi previsti. Entro il 31 dicembre arriveranno gli ultimi 28,4 miliardi del Piano di Ripresa e Resilienza varato cinque anni fa dall'Unione Europea per permettere ai Paesi europei di reagire alla crisi economica creata dal Covid.

«Missione compiuta» aveva annunciato qualche giorno fa in Senato il ministro Tommaso Foti. Ieri la cabina di regia ha confermato la rendicontazione di tutti i 156 obiettivi della decima rata.

«Il conseguimento e la rendicontazione dei 156 obiettivi della decima e ultima rata del Piano rappresenta un grande risultato per l'Italia ma anche una vittoria del governo Meloni». Si compiace il

ministro Foti al termine della cabina di regia elogiando tutta la macchina organizzativa e burocratica per «l'importante lavoro svolto al servizio della Nazione».

«Il Pnrr ci consegna una lezione che vale più di ogni singolo cantiere, perché quando alla pubblica amministrazione si danno obiettivi chiari, tempi certi e fiducia, sa essere all'altezza delle sfide più ambiziose» ha osservato Gilberto Pichetto il cui ministero ha gestito 30 miliardi del Pnrr. «Questo capitale di competenze e di metodo è la vera eredità del Piano. Un cambio di passo sostanziale della pubblica amministrazione, che resterà al servizio delle politiche energetiche e ambientali dei prossimi anni», ha aggiunto.

Anche le Regioni, alle quali era in capo la missione salute parlano di «metodo di lavoro vincent-

te, che ha fatto emergere una grande capacità di programmazione ed esecuzione del sistema regionale».

Nei prossimi giorni sarà trasmessa al Parlamento l'ottava relazione sullo stato di attuazione del Pnrr ed entro il 30 settembre sarà inviata alla Commissione la richiesta per la liquidazione della decima rata che arriverà entro il 31 dicembre.

Ma intanto si pensa al post Pnrr, che in questi cinque anni ha garantito un flusso di oltre 194 miliardi di investimenti pubblici. «Ora questo motore che ha reso l'Italia più resiliente del previsto verrà a mancare» osserva il capoeconomista dell'Ocse, Stefano Scarpetta, dopo la revisione al rialzo del Pil italiano da +0,5% a +0,9% nel 2026. «L'Italia deve continuare a promuovere la produttività e la crescita economica» dice. [Ansa]



TOMMASO FOTI Ministro per gli Affari Europei